

quei barattoli hanno ancora dentro la forza di far crescere un campo di grano e che tutto sia stato conservato e salvato dall'ignoranza, prima che dall'incuria e dalla incapacità di moltissime autorità di tramandare un patrimonio scientifico e morale ai giovani delle future generazioni, lo si deve all'oscuro ma benemerito lavoro del dott. Marcello Raglione che, arrivato a Campomoro a dirigere il nuovo Istituto Sperimentale per lo studio e la difesa del suolo, ha fatto di tutto per salvaguardare il lascito di Strampelli.

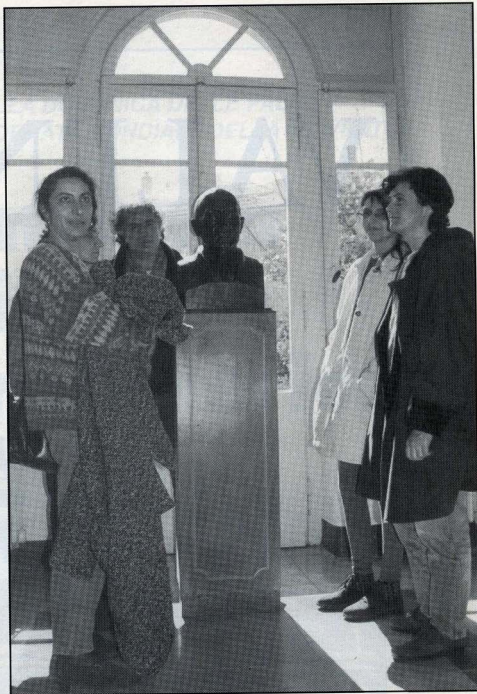
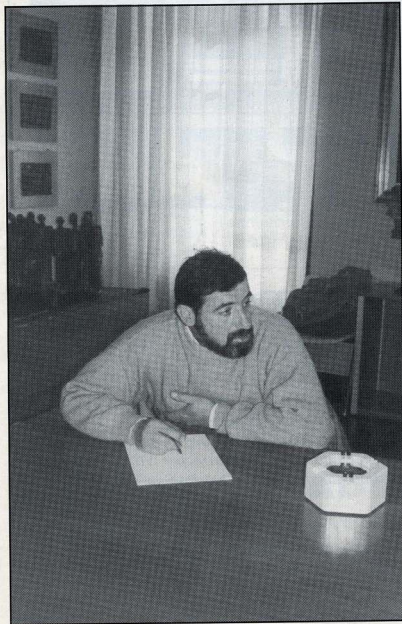
Adesso, mentre fotografo le stanze, i cimeli, i quadri, c'è gente che arriva. Ogni tanto qualche studente universitario. Ogni tanto qualche illustre

personalità del mondo scientifico.

Roberto Lorenzetti, che dall'Archivio di Stato si è trasferito quassù per meglio completare il lavoro da esporre alla Settimana regionale dei Beni Culturali ed Ambientali dedicata al Senatore, si stupisce di tutto quello che va trovando di qua e di là, aprendo un armadio od un cassetto.

In una stanza c'è tutto un archivio da indagare, carte preziosissime, libri, registri.

"Strampelli era un uomo molto scrupoloso - ammette Lorenzetti - Si capisce dai suoi testamenti". Infatti, commuove il valore affettivo che dà alle cose e quello che di esse scrive: "A mio genero Dr. Luigi Troini, come ri-



Studiosi in visita all'ex- centro di ricerca genetica.
A sinistra il dott. Marcello Raglione che ha conservato gelosamente i cimeli strampelliani salvandoli dall'incuria.
Nell'altra pagina: qualità di sementi realizzate da Strampelli.

cordo, lascio il fucile Lario senza cani (ma annota) con la cassa nuova. Desidero che a mia nuora Maria Luisa ed alle mie cinque nipotine, sia data, a ciascuna, una copia delle mie ultime pubblicazioni come ricordo del mio nome e del mio lavoro". Poi lo scienziato descrive puntigliosamente cosa deve essere fatto dopo la sua morte. "Desidero che la mia salma sia chiusa in cassa semplice di poco costo e che sia trasportata con carro funebre di infima classe. Se non sarà di troppo aggravio di spesa per i miei figli mi piacerebbe, ovunque avvenga il mio decesso, di essere

inumato a Rieti nella tomba ove giacciono i miei genitori e quell'angelo della mia povera moglie".

Nazareno Strampelli morì a Roma il 23 gennaio del 1942 ed Anna e Benedetto ne ricondussero la salma nell'*umbilicus*. La sua tomba è nel riquadro di sinistra, il primo appena si entra nel cimitero di Rieti. Il prof. Mariani vi è stato in visita: "Una croce ed un covone di grano reciso stanno ad indicare il luogo ove, con la sua compagna e i suoi genitori, questo grande benefattore dell'umanità riposa, aspettando il giorno della resurrezione".

(2. fine)